

---

# ITALIA MULTINAZIONALE 2017

---

Le partecipazioni italiane  
all'**estero** ed estere in **Italia**

di Sergio Mariotti e Marco Mutinelli



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane



*Ministero dello Sviluppo Economico*



---

# ITALIA MULTINAZIONALE 2017

---

Le partecipazioni italiane  
all'**estero** ed estere in **Italia**

di Sergio Mariotti e Marco Mutinelli

*Roma, 2017*

Copyright © 2017 - ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

La ricerca alla base del presente Rapporto è stata condotta da R&P-Ricerche e Progetti in collaborazione con il DIG-Politecnico di Milano.

Il testo è stato redatto da Sergio Mariotti (DIG-Politecnico di Milano) e Marco Mutinelli (DIMI-Università degli Studi di Brescia).

La responsabilità in merito ai risultati dell'indagine e di quanto scritto nel presente Rapporto è esclusivamente degli autori.

	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>5</b>
	<b>1. IL QUADRO INTERNAZIONALE</b>	<b>9</b>
	1. Le tendenze mondiali degli investimenti diretti esteri	9
	2. La posizione dell'Italia	17
	<b>2. L'INTERNAZIONALIZZAZIONE TRAMITE IDE DELLE IMPRESE ITALIANE: IL QUADRO DI SINTESI</b>	<b>25</b>
	1. Il quadro generale	25
	2. L'attività delle multinazionali italiane all'estero	32
	3. L'attività delle multinazionali estere in Italia	38
	Box: La governance pubblica dell'attrazione degli investimenti esteri in Italia	43
	<b>3. LE PARTECIPAZIONI ITALIANE ALL'ESTERO</b>	<b>47</b>
	1. Il quadro generale	47
	1.1. Le partecipazioni italiane all'estero per settore	47
	1.2. Le direttrici geografiche	50
	2. L'evoluzione nel tempo	57
	2.1. Le dinamiche settoriali	59
	2.2. Le dinamiche geografiche	62
	3. I protagonisti	65
	4. Le partecipazioni all'estero in attività manifatturiere	71
	4.1. La distribuzione settoriale	71
	4.2. Le dinamiche di lungo periodo	77
	4.3. Le principali iniziative degli ultimi anni	83
	5. Le partecipazioni all'estero negli altri settori	93
	5.1. Agricoltura, silvicoltura e pesca	93
	5.2. Industria estrattiva	94
	5.3. Energia elettrica, gas, acqua e gestione dei rifiuti	96
	5.4. Costruzioni	98
	5.5. Commercio all'ingrosso e al dettaglio	100
	5.6. Logistica e trasporti	102

5.7. Servizi di alloggio e ristorazione	104
5.8. Servizi ICT e di comunicazione	105
5.9. Altri servizi alle imprese	108
5.10. Istruzione, sanità, altri servizi	110



#### 4. LE PARTECIPAZIONI ESTERE IN ITALIA 113

1. Il quadro generale	113
2. La geografia delle partecipazioni dall'estero	120
2.1. Le multinazionali estere attive in Italia	120
2.2. La distribuzione territoriale delle imprese partecipate	131
3. Le partecipazioni estere nell'industria manifatturiera	134
3.1. La distribuzione settoriale	134
3.2. La dinamica di lungo periodo	138
3.3. Le principali iniziative degli ultimi anni	147
4. Le partecipazioni estere negli altri settori	157
4.1. Agricoltura, silvicoltura e pesca	157
4.2. Industria estrattiva	158
4.3. Energia elettrica, gas, acqua e gestione dei rifiuti	158
4.4. Costruzioni	159
4.5. Commercio all'ingrosso e al dettaglio	160
4.6. Logistica e trasporti	162
4.7. Servizi di alloggio e ristorazione	164
4.8. Servizi ICT e di comunicazione	165
4.9. Altri servizi alle imprese	167
4.10. Istruzione, sanità, altri servizi	168



#### APPENDICE METODOLOGICA 171

1. La metodologia di base e le fonti	171
2. Le differenze rispetto alle analisi basate sugli IDE	174



#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 177





# INTRODUZIONE

---

La ricerca “Italia multinazionale” studia l’internazionalizzazione delle imprese del nostro Paese via investimenti diretti esteri (IDE) in entrata e in uscita. La ricerca si basa principalmente sulle informazioni estratte dalla banca dati REPRINT, sviluppata da R&P in collaborazione con il Politecnico di Milano e ICE-Agenzia, che da ormai trent’anni si pone l’ambizioso obiettivo di censire sia le imprese multinazionali (IMN) a base italiana e le relative partecipate all’estero, sia le imprese italiane partecipate da IMN a base estera e i relativi investitori esteri.

Per ciascuna impresa italiana – casamadre o partecipata – coinvolta nei processi considerati, nella banca dati vengono raccolti i dati economici essenziali (fatturato, dipendenti, valore aggiunto, tipologia produttiva, localizzazione delle attività, struttura proprietaria, ecc.), con riguardo a tutti gli asset che definiscono la sua dimensione multinazionale, ovvero relativi ad attività produttive, commerciali, di ricerca e di servizio. Ciò consente di svolgere analisi circa la consistenza, la qualità e la dinamica della multinazionalizzazione attiva (in uscita) e passiva (in entrata) delle imprese italiane, sia a livello aggregato, sia disaggregate per settori di attività e variabili geografiche (aree e paesi di origine/destinazione degli investimenti, localizzazione territoriale delle imprese italiane investitrici all’estero e partecipate da IMN estere).

Giova osservare come la presente edizione della ricerca presenti alcune rilevanti novità rispetto al passato. In primo luogo, la ricerca “Italia Multinazionale” assume cadenza annuale, anziché biennale, in virtù del crescente impatto sul sistema economico dei processi di integrazione internazionale delle imprese e del ruolo centrale assunto dalle politiche di attrazione degli investimenti diretti esteri nella politica estera dell’Italia.

In secondo luogo, e proprio per i motivi sopra rinfocizzati, è stato significativamente ampliato il campo di analisi, in precedenza focalizzato sulle attività industriali e sulle attività di servizio a esse più strettamente collegati.<sup>1</sup> La copertura della banca dati REPRINT è stata allargata sino a comprendere anche l’intero insieme delle attività primarie (includendo quindi anche agricoltura, silvicoltura e pesca) e la gran parte delle attività terziarie. Restano dunque esclusi dalla rilevazione soltanto i servizi finanziari (banche, assicurazioni e altri servizi finanziari) e i servizi immobiliari.

Alcune brevi note di carattere metodologico appaiono indispensabili per contestualizzare le analisi svolte nelle seguenti pagine.<sup>2</sup>

---

1. Più precisamente, i settori considerati fino alla precedente edizione erano i seguenti: industria estrattiva e manifatturiera; produzione di energia elettrica, gas, acqua potabile; costruzioni; commercio all’ingrosso; logistica e trasporti; servizi ICT; altri servizi professionali.

2. La metodologia seguita ai fini della rilevazione delle imprese oggetto di indagine è più ampiamente presentata in Appendice al presente volume. Ivi sono elencate anche le principali fonti informative utilizzate nell’ambito della rilevazione.

L'ambito di indagine riguarda le modalità di internazionalizzazione di natura *equity* e include le partecipazioni azionarie di maggioranza, paritarie e di minoranza qualificata in sussidiarie, filiali, affiliate, joint venture, nonché gli incroci azionari a supporto di alleanze strategiche, purchè la quota assunta dall'investitore sia tale da consentirgli di avere voce in merito alle decisioni strategiche dell'impresa partecipata (ciò costituisce il discrimine tra *investimenti diretti* e *investimenti di portafoglio*).

Al riguardo è bene sottolineare come la rilevazione non si limiti alle sole iniziative che determinano flussi di IDE, poiché, come noto, solo una parte, ancorché rilevante, delle suddette operazioni internazionali si finanziano tramite movimenti registrati nella bilancia dei pagamenti, essendo possibile reperire risorse finanziarie complementari sui mercati di insediamento. Dall'indagine è viceversa esclusa quell'ampia varietà di accordi non *equity* con cui le imprese danno impulso al proprio coinvolgimento estero: la numerosità e l'articolazione di queste forme sono tali da rendere la loro rilevazione fuori dalla portata della presente ricerca.

Infine, non vengono censite le forme di imprenditorialità estera, ovverosia la nascita di imprese a opera di imprenditori di origine straniera. Nel passato, il nostro Paese è stato oggetto di attenzione da parte di imprenditori esteri che hanno fondato imprese che non sono divenute parte di IMN, ovvero che non hanno stabilito legami proprietari con imprese localizzate nel paese di origine dell'imprenditore: nomi come Sutter, Hoepli, Niggeler & Kupfer, evocano tale processo storico. Anche oggi sono assai numerose le imprese, artigiane e non, avviate da imprenditori stranieri immigrati in Italia. Secondo una ricerca dell'Ufficio Studi della CGIA di Mestre, a fine 2014 erano oltre 733.500 le aziende guidate da imprenditori stranieri, con un incremento del 22,5 per cento rispetto al 2008. Tali imprese si concentrano principalmente nelle attività commerciali e nei servizi alla persona, ma con una presenza di un certo rilievo anche nei settori tradizionali dell'industria manifatturiera (in particolare tessile, abbigliamento, pelletteria e calzature). Tra i paesi di provenienza degli imprenditori attivi in Italia spiccano Marocco (74.500), Romania (70mila) e Cina (69mila); proprio la Cina vanta il maggior tasso di crescita, con un incremento del 39,2 per cento rispetto all'inizio della crisi economica.

Simmetricamente non vengono considerate, sul fronte opposto, le iniziative imprenditoriali avviate all'estero da cittadini italiani. La presenza di imprenditori italiani all'estero è da tempo consolidata: il nostro Paese esporta skills imprenditoriali, soprattutto nel campo delle attività di tradizionale competitività dell'industria nazionale. I protagonisti di tale processo sono molteplici: soggetti che non hanno mai avuto o hanno abbandonato precedenti attività in Italia, ma anche familiari e collaboratori di imprenditori operativi nel Paese. Si è così estesa nel tempo quell'area "grigia" di iniziative che esprimono i legami cooperativi formali e informali esistenti tra nuovi imprenditori e imprese italiane che hanno delocalizzato fasi e prodotti e costruito una rete di collaborazioni produttive internazionali. Si tratta in alcuni casi di processi altamente pervasivi, ma che, salvo eccezioni rilevate, non configurano la nascita di una IMN, sia perché mancano strutture proprietarie formali che integrino le attività, sia perché talvolta le relazioni di proprietà sono sostituite dai legami familiari.

All'interno dei confini così delimitati, l'indagine si avvale di un metodo consolidato e dell'esperienza accumulata in trent'anni d'ininterrotta osservazione dei processi di internazionalizzazione attiva e passiva delle imprese italiane.



La banca dati REPRINT, così costituita, è in grado di offrire un censimento pressoché esaustivo, le cui lacune, dal punto di vista della rilevanza economica dei fenomeni, sono di natura marginale. In particolare, l'ambizioso obiettivo di coprire l'intero universo delle imprese partecipate (all'estero da parte di imprese italiane e in Italia da parte IMN estere) è da considerarsi ragionevolmente raggiungibile solo per le imprese il cui giro d'affari supera la soglia di 2,5 milioni di euro. Tale soglia non è tuttavia utilizzata per escludere le partecipazioni di taglia a essa inferiore individuate nel corso delle attività di ricerca. Più semplicemente, al di sotto di tale soglia non è garantita l'identificazione della totalità delle iniziative.

Il presente volume illustra i risultati della rilevazione svolta nel corso del 2015, del 2016 e del primo semestre 2017, aggiornando le statistiche descrittive e le interpretazioni contenute nei precedenti rapporti "Italia Multinazionale" (Mariotti e Mutinelli 2005, 2007, 2008, 2009, 2010, 2012; Mariotti *et al.*, 2016). Esso si articola come segue.

Il primo capitolo delinea le principali tendenze degli IDE nel mondo, con particolare attenzione al periodo più recente e agli effetti della crisi economica e finanziaria globale (par. 1). Nel contesto così delineato viene analizzata la posizione dell'Italia come paese sia di origine, sia di destinazione degli IDE, confrontandola con quella dei maggiori paesi UE (par. 2).

Il secondo capitolo riporta i principali risultati della ricerca riguardante l'internazionalizzazione attiva e passiva tramite IDE delle imprese italiane. Le analisi tengono conto anche dei principali investimenti (delle imprese italiane all'estero e di IMN estere in Italia) che hanno avuto luogo nel corso del 2016 e nei primi mesi del 2017. In appendice al capitolo è inserito un box di approfondimento circa i recenti sviluppi che hanno riguardato la *governance* pubblica dell'attrazione degli investimenti diretti esteri in Italia. Le politiche di attrazione degli investimenti esteri hanno acquisito negli ultimi anni un ruolo sempre più centrale nella politica estera del nostro Paese e in questo ambito ICE-Agenzia giuoca un ruolo centrale, essendole stata affidata l'attuazione del Piano di Promozione.

I due capitoli successivi sono dedicati rispettivamente all'internazionalizzazione attiva (capitolo 3) e passiva (capitolo 4) delle imprese italiane. In essi vengono svolte analisi di dettaglio, con riguardo alla situazione alla fine del 2015 e alle dinamiche di breve e di lungo periodo, sia a livello aggregato, sia con riferimento alle principali caratteristiche strutturali delle imprese coinvolte (settori di attività, aree e paesi di origine/destinazione degli investimenti, localizzazione territoriale delle imprese italiane investitrici all'estero e partecipate da IMN estere).

A conclusione di questa breve introduzione, sia concesso agli autori un rapido ma sentito saluto di commiato a Ruggero Cominotti, che per primo ha promosso nel lontano 1966 una ricerca sulle imprese a capitale estero in Italia e che ha poi dato avvio a metà degli anni '80 alle ricerche "Italia Multinazionale", coordinandole poi per molti anni.